

## CULTURA &amp; SPETTACOLI

Il viaggio di «Donne in corriera» e Mulino attraverso le metropoli del mondo e le loro voci

di ENRICA SIMONETTI

**N**uvole che sembrano piombare addosso. Un traffico di auto, monopattini e bus che sembra occhiocciare al caos di Napoli. Un fiore di biodiverse e di attentati che appalano lontani dal quel senso surreale che il belga Magritte sapeva esprimere. Insomma: Bruxelles non è una città bella eppure piace, piace tantissimo. Il segreto di questa città è un crocevia di politiche e di culture sarà al centro del prossimo incontro, domani 2 febbraio, dei «Dialoghi anteMeridiani: Viaggio nelle città mondiali». La rassegna giunta alla seconda edizione dopo il successo della prima dedicata invece alla rosa dei venti.

L'iniziativa promossa dall'Associazione culturale «Donne in Corriera» in collaborazione con la Società editrice Il Mulino e il patrocinio del Comune di Bari, Regione Puglia e Bari Social Book, è fortemente voluta dalla presidente dell'associazione Donne in Corriera, la bazzese Gabriella Caruso. Gli appuntamenti, tutti introdotti e moderati da Pino D'Angeli, si svolgono di domenica al cinema «Galleria» a Bari (ore 11): questa volta, saranno ospiti Marina Calculli, che insegna all'Università di Leiden, e studiosa di relazioni internazionali ed esperta di Medio Oriente e sistemi politici medio-orientali (tra i suoi libri, *Terrore arabo* con F. Strazzari,



**DOMANI AL GALLERIA DI BARI**  
Si parlerà di Bruxelles attraverso le testimonianze di Marina Calculli e Beda Romano. A sinistra, la Grand Place



## Bruxelles, sotto le nubi... tutto una città di politiche e di popoli

Dialoghi anteMeridiani: domani a Bari Marina Calculli e Beda Romano

edito dal Mulino); e Beda Romano, giornalista, scrittore, corrispondente per il *Sole 24 Ore* da Bruxelles e autore per il Mulino del volume *Bruxelles* (2019).

**Beda Romano, ma Bruxelles è più una città-incrocio di culture o di politiche?**

«Difficile da dire. Forse dopotutto è più un crocevia di culture che di politiche. Mi spiego meglio. In quanto capitale del Belgio, Bruxelles è certamente un crocevia di culture, nel senso che la città è veramente alla frontiera tra mondo latino e mondo tedesco. La capitale belga ha due lingue ufficiali - il francese e il fiammingo, e riflette bene le due anime, le due culture del Paese, fiamman-

go-germanico al Nord, francofono-latino al Sud. In quanto sede delle istituzioni europee, è il luogo in cui vengono negoziate le politiche europee, il luogo nel quale la Commissione europea presenta le sue proposte legislative e nel quale il Consiglio e il Parlamento negoziano il risultato finale. In questo senso è un crocevia di politiche. Al tempo stesso, ogni Paese, ogni partito difende i propri interessi e le proprie idee, ma anche in fondo le proprie radici culturali. Direi quindi che anche per questo motivo la città è soprattutto un crocevia di culture, del Belgio e dell'Europa».

**La prima sensazione che può dare a un viaggiatore. E perché.**

«Bruxelles non è una bella città, almeno a primo acchito. Vi sono angoli affascinanti e pieni di charme, sontuosi palazzi e splendidi giardini, ma in generale la capitale belga non ha la bellezza e la grandiosità di Parigi, Londra o Roma. Forse anche per via di un clima spesso grigiastro. Eppure, è una città ricca di storia, che ha accolto alcune grandi personalità europee - da Karl Marx a Giacomo Puccini, da Charles de Gaulle al generale Boulanger - e che ospita alcuni capolavori dell'art nouveau di Victor Horta o i magnifici dipinti di Bruegel, Van Eyck o Rubens. È una città per turisti avvertiti, che sanno apprezzarne lo straordinario ruolo nella storia del con-

tinente, a cominciare dal fatto che Bruxelles e il Belgio sono stati nei secoli il campo di battaglia dell'Europa».

**Cosa manca a Bruxelles e cosa c'è in troppo...**

«C'è senza dubbio troppo traffico! Da questo punto di vista è una delle città più trafficate d'Europa. Cosa manca? Non ha la vita culturale di Parigi o di Londra, ma non è neppure una città di provincia. Anzi: da un punto di vista culturale ed economico è una città che *può* essere *its* *stretch*, che pesa più della sua taglia, come dicono gli inglesi. È una città cosmopolita, ma curiosamente dimessa, modesta, allorché ha splendidi antiquari, ottime librerie e ricchi mercatini che riflettono be-

ne la cultura e la prosperità della borghesia belga».

**Il senso della migrazione e Bruxelles: come viene vissuto?**

«La città è abitata da un terzo di stranieri, un terzo di belgi di origine straniera e un terzo di belgi di ceppo belga. In oltre 60% delle famiglie si parla più di una lingua. Molti stranieri lavorano nelle istituzioni comunitarie ed internazionali. Bruxelles è aperta agli stranieri, per storia e per tradizione, essendo fin dal Medioevo un importante crocevia commerciale tra le Fiandre e l'Italia, tra il Mar del Nord e la Germania. Ciò detto, vi sono stati problemi di integrazione come hanno dimostrato recenti scontri di matrice islamista. Inusolanti belgi vengono dal Marocco e dalla Turchia, principalmente. Una possibile ragione di questa difficile integrazione è nascosta nella struttura stessa di un Paese diviso in due, i valloni a sud, i fiamminghi a nord. L'integrazione avviene attraverso queste due comunità. Chi non sente di appartenere a nessuna delle due rischia di essere isolato, emarginato e quindi attirato da estremismi politici o religiosi».

**L'INAUGURAZIONE**  
Emozione in Croazia che è entrata nell'Ue solo nel 2013



**IL TITOLO INSIEME A GALWAY IN IRLANDA**  
Il porto di Fiume che in croato si chiama Rijeka

**C**on una settantina di eventi musicali ed artistici oggi a Fiume (Rijeka in croato) avranno inizio le manifestazioni della Capitale europea della cultura, titolo che la città adriatica quest'anno detiene assieme a Galway, in Irlanda. È la prima volta che una città della Croazia, che ha aderito all'Ue nel 2013, diventa capitale europea della cultura, ed è una coincidenza che la Croazia per la prima volta abbia la presidenza di turno semestrale del Consiglio Ue.

Manifestazioni, mostre e performance artistiche avranno luogo a partire dalle prime ore di questa mattina su tutte le piazze centrali fiumane. L'apice del programma è previsto nella prima serata nel porto cittadino con un grande evento musicale e teatrale intitolato «Opera industriale», dedicato alla complessa identità storica di Fiume.

La parte protocolle, con la partecipazione di quasi tutti i ministri della cultura dei Paesi Ue di quelli dei Paesi balcanici, si terrà nel teatro comunale.

Il programma per l'intero 2020 prevede più di seicento eventi culturali e artistici, tra i quali un posto centrale spetterà a una serie di mostre dedicate alla complessa storia di Fiume che nell'arco del Novecento cambiò appartenenza statale ben cinque

## E da oggi Rijeka in festa Capitale della cultura 2020

Musica nel «porto delle diversità» e poi 600 eventi

volte. La città nord-adriatica fu fino al 1918 il principale porto ungherese, sede della Duplice monarchia, attraverso poi alcuni convulsi anni come città-stato nella Repubblica italiana del Carnaro, proclamata da Gabriele D'Annunzio, per poi essere assegnata nel 1922 al Regno d'Italia. Nel 1945, con la sconfitta del nazifascismo in Europa, Fiume divenne parte della Jugoslavia socialista guidata dal maresciallo Josip Broz Tito e nel 1990 della Croazia indipendente dopo la dissoluzione dello stato Jugoslavo.

A Fiume il progetto compirà la costruzione di edifici per la cultura, finanziati con fondi europei, sotto la direzione dell'architetto belga Richard Beke, che in questa maniera divisa in maniera permanente il riame culturale della città. In questi edifici, i cittadini avranno modo di assi-

stere a contenuti culturali anche dopo il 2020, mentre nel 2020 avranno modo di vivere in prima persona nella propria città e in Regione un'esperienza unica dovuta a un programma culturale eccezionale. Vengono sviluppati anche eventi culturali il cui obiettivo è quello di durare anche dopo il 2020, come ad esempio il Festival dell'Infanzia Tologna oppure Porto Ritro, il festival che celebra la musica e la gastronomia di tutto il mondo. Per i cittadini di Fiume e della Regione è stata organizzata tutta una serie di appuntamenti formativi nel campo dell'organizzazione di eventi culturali, produzioni culturali e altro ancora, il tutto allo scopo di poter organizzare con successo anche dopo il 2020 a Fiume o nei suoi dintorni festival, concerti, mostre, rappresentazioni all'aperto e così via.

## «Il Trovatore? Opera che è attuale contro i citofoni»

Alla Scala. il maestro Nicola Luisotti

**P**resentato al Festival di Salisburgo nel 2014 arriva per la prima volta alla Scala il *Trovatore* nell'allestimento del regista Alvis Hertzmann. Un debutto dal 6 febbraio in replica fino al 20 che ripeterà anche nel teatro milanese: il soprano Lindyze Monastyrskya.

«Senza Verrini non esisterebbe neppure la Scala. L'opera, anzi gli italiani che lui ha unito con i suoi cantanti - ha detto il maestro Nicola Luisotti, direttore dell'opera - È il *Trovatore* è estremamente attuale per quel che racconta, una vicenda di indipendenza, di lotta di classe. La gitana Azucena è una migrante: la storia ci insegna che l'integrazione è importante per evitare regimi di ieri o citofoni oggi, siano i portatori sani dei messaggi del passato».

Il regista Alvis Hertzmann ripropone lo spettacolo come lo aveva pensato per il suo debutto ambientandolo in un museo. «Devo dare un senso a tre livelli contemporanei diversi: la storia ambientata nel 1400, la musica dell'800 e il pubblico attuale a cui è destinata - ha spiegato - il museo rappresenta un ponte tra questo trovatore e andare all'opera oggi in qualche modo come visitare un museo. «Vivi in Italia vivi in condizione speciali per le tante opere d'arte che avete ma in altri Paesi quello che è antico viene sempre più considerato come vecchio - ha aggiunto - e chiesto scusa se qualcuno non si ritroverà in questa ambientazione, ma oggi le platee non hanno affinità al classico ma piuttosto immagini del Pop e della tv».



**ORIGINE Nicola Luisotti**